

TP

News

Anno XXIV - N. 6
Novembre- Dicembre
2025

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

MILANO - Triennale FABIO MAURI DE OPPRESSIONE

L'Associazione Genesi dedica una mostra al tema dell'oppressione nell'opera di Fabio Mauri (Roma, 1926 – 2009), avviando così le celebrazioni per il centenario della sua nascita che includeranno diversi eventi, tra cui grandi mostre retrospettive itineranti e la pubblicazione del catalogo generale delle opere.

Mauri è stato un autore capace di interrogare come pochi altri il "secolo breve" nelle sue contraddizioni, tra memoria, ideologia e potere delle immagini. La sua opera, che ha spaziato dalla pittura al disegno, dalla scultura alla performance, dall'installazione alla scrittura, è segnata da una tensione costante tra dimensione individuale e collettiva, tra simbolo e documento, tra etica e determinismo storico.

Mauri ha l'importante merito di aver anticipato, fin dalla fine degli anni Sessanta, il drammatico tema dell'oppressione nelle sue possibili declinazioni tipologiche, cronologiche e geografiche. Per questa ragione, la mostra in Triennale Milano (in programma dal 3 dicembre 2025 al 15 febbraio 2026) si concentrerà su un nucleo di opere iconiche realizzate tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Duemila, capaci di portare in luce l'estrema attualità del lavoro dell'artista attraverso la centralità del tema dell'oppressione, in particolare nelle sue declinazioni legate alla cultura, all'identità e all'ideologia, indagando come nella storia e in diversi contesti geografici questi tre concetti siano divenuti motivi di sopraffazione.

TREVISO - Museo Santa Caterina DA PICASSO A VAN GOGH Capolavori dal Toledo Museum of Art Storie di pittura dall'astrazione all'impressionismo

Sessantuno quadri dal prestigio altissimo, capolavori del XIX e XX secolo concessi dal Toledo Museum of Art, in Ohio, nominato in questo 2025 il miglior museo degli Stati Uniti, daranno vita alla mostra "Da Picasso a Van Gogh. Capolavori dal Toledo Museum of Art. Storie di pittura dall'astrazione all'impressionismo".

L'esposizione, a cura di Marco Goldin, sarà ospitata dal 15 novembre 2025 al 10 maggio 2026 dal Museo Santa Caterina di Treviso.

Per scelta del critico, il percorso della mostra va a ritroso nella storia dell'arte, partendo dall'astrazione americana del secondo Novecento, da Richard Diebenkorn a Morris Louis, da Ad Reinhardt a Helen Frankenthaler, per transitare poi ad alcune esperienze capitali dell'astrazione invece europea, da Ben Nicholson e Josef Albers fino a Piet Mondrian e Paul Klee, per approfondire quindi il passaggio dal '900 all'800 e di seguito i tre grandi temi: la natura morta, le figure e i ritratti, i paesaggi.

Nel primo caso, compaiono due tra i maggiori artisti che nel XX secolo si sono dedicati alla natura morta, come Giorgio Morandi e Georges Braque, mentre Henri Fantin-Latour e Camille Pissarro, nel pieno tempo della formazione del gruppo impressionista, dicono, e specialmente il primo, della raffinatezza cui questo tema conduceva i migliori tra i pittori.

Molto ampia, la sezione dedicata ai ritratti, alle figure e alle figure ambientate che propone un'emozionante sequenza di opere, a partire da Matisse, Bonnard e Vuillard, per giungere a De Chirico e Modigliani e a uno splendido Picasso cubista del 1909.

Poi la relazione, sul tema delle figure all'aria aperta, tra gli impressionisti d'oltreoceano e gli impressionisti francesi, con opere di William Merritt Chase, Berthe Morisot, Camille Pissarro per approdare a Courbet e Millet. I capi d'opera di Pierre-Auguste Renoir, Edouard Manet e Edgar Degas danno ulteriore valore spettacolare e assoluto a questa sezione.

Anche la parte dedicata al paesaggio, quella che chiude la mostra, ha i caratteri dell'eccezionalità. Dapprincipio con le visioni che alcuni pittori, in modo assai diverso l'uno dall'altro, dedicano a Venezia (Signac) o a Parigi (Delaunay e Léger) per godere poi di una sequenza strepitosa di paesaggi impressionisti e post-impressionisti. Tra essi una delle più belle, e ultime, versioni delle Ninfee di Monet, accanto a capolavori di Gauguin, Whistler, Cézanne, Caillebotte, Renoir, Sisley.

Infine, su una parete isolata, quel Campo di grano con falciatore a Auvers con cui Van Gogh dà l'addio alla vita. Un quadro che nella sua assolutezza, nel suo essere grondante di colore e umanità, splendidamente rappresenta la qualità altissima delle opere custodite nel Toledo Museum of Art.

Accanto a questo iconico dipinto, nella Sala ipogea del museo trevigiano, è stata creata una vera e propria sala cinema da cinquanta posti in cui verrà proiettato a ciclo continuo per i visitatori il film, scritto e diretto da Marco Goldin – animazioni e montaggio di Alessandro Trettenero, musiche di Remo Anzovino - intitolato Gli ultimi giorni di Van Gogh.

PADOVA - Cattedrale ex Macello STREGHERIE

Iconografia, riti e simboli delle eretiche del sapere

La mostra allestita a Padova fino al 1 febbraio 2026 si presenta come un'esposizione di grande impatto visivo che intreccia incisioni antiche dal contenuto audace, rari testi esoterici del Cinquecento e talismani di epoche passate, offrendo uno sguardo suggestivo sull'universo misterioso della stregoneria e sull'enigmatica figura della strega.

Concepita come un vero e proprio rito di passaggio laico, STREGHERIE non è solo un'esposizione artistica, ma un'esperienza immersiva e trasformativa. Lontana dalle caricature da fiaba o dagli incubi dell'inquisizione, la figura della strega proposta in questo progetto è un archetipo ricco di significati: una donna che sa, una portatrice di conoscenze dimenticate, una voce che resiste. Come ha avuto modo di affermare l'Assessore alla Cultura di Padova, Andrea Colasio, "questa mostra non ha nulla a che spartire con la grossolana descrizione tradizionale della strega, ma racconta come questa figura abbia sì radici che si perdono nel tempo e nel mito, ma anche come riguardi donne in carne ed ossa depositarie di conoscenze che in varie epoche e contesti storici sono state ritenute pericolose da chi deteneva il potere. Inoltre, la mostra non tralascia la questione della loro trasformazione in esseri demoniaci da parte di un mondo maschile che non riconosceva alle donne alcun diritto. Narrare chi erano le donne chiamate streghe nei secoli passati vuol dire affrontare un mondo complesso e affascinante che attraversa momenti chiave della storia della nostra Europa. Il visitatore ha quindi la possibilità di andare oltre lo stereotipo e scoprire un mondo di indubbia importanza ed interesse."

Il percorso espositivo si sviluppa attraverso nove sezioni narrative, concepite come altrettanti portali iniziatici che guidano il visitatore in un viaggio tra mito, corpo, sapere, persecuzione e rinascita. Dalle origini oracolari e precristiane della strega fino alla sua attualizzazione come simbolo di resistenza politica e culturale, ogni sala accompagna il pubblico in un processo di trasformazione, attraverso opere d'arte, installazioni, documenti e oggetti rituali. Si parte dalle radici profonde del mito, con un'immersione nei culti antichi, nei simbolismi del femminile primordiale e nelle narrazioni orali che hanno dato vita all'archetipo della strega. Il secondo passaggio affronta il corpo, inteso come sapere incarnato, territorio di desiderio e di ribellione: un corpo che non si lascia normare, ma che sa e resiste.

Successivamente, il visitatore entra nella dimensione dell'oblio, dove i saperi popolari – medicina naturale, erboristeria, pratiche magiche – vengono restituiti alla loro dignità culturale. Si approda poi alla sala del marchio, che esplora le dinamiche storiche e iconografiche che hanno costruito l'immagine demoniaca della strega, dalle miniature medievali alla propaganda inquisitoria.

Una sala è dedicata a Marietta Robusti, detta Tintoretta, protagonista di una leggenda che intreccia arte e magia. Si racconta che, tentata da una strega, rubò ostie consacrate da nascondere in giardino: subito gli animali si inginocchiavano come incantati. Avvertito, il padre Tintoretto affrontò la donna, che fuggì trasformandosi in gatto. Per proteggere la famiglia fece murare il passaggio con l'altorilievo di Ercole con la clava, ancora oggi visibile a Venezia.

La mostra attraversa anche l'Ottocento, quando la strega torna a manifestarsi come figura evocativa nell'immaginario romantico con nuove sembianze e diversa considerazione sociale, e giunge infine al presente, dove la magia si riscrive nel linguaggio dell'arte contemporanea. Qui, la strega non è più una creatura marginale ma un simbolo attivo di autonomia, rinascita e potere culturale.

Opere mai esposte prima offrono nuove chiavi di lettura e sorprendenti prospettive di studio. Tra le presenze più suggestive: le visionarie stampe ottocentesche della collezione Invernizzi dedicate alle figure delle fortune-teller, rari mazzi di sibille e tarocchi, affascinanti oggetti originali carichi di simbolismo arcano, concessi dal Museo della Stregoneria di Torino. Completano il percorso opere pittoriche e scultoree di rara potenza evocativa, in prestito da prestigiosi nomi del collezionismo e dell'antiquariato.

RANCATE / MENDRISIO Pinacoteca cantonale G.Züst ACCESSORI DI CLASSE

Da sempre considerati fondamentali per completare l'abbigliamento, cappelli, borse, scarpe, guanti, bastoni, ombrelli, fazzoletti e ventagli non sono solo oggetti d'uso che da secoli ci accompagnano nella nostra quotidianità ma sono anche elementi che contribuiscono a definire lo status e l'appartenenza sociale degli uomini e delle donne che li indossano o che li utilizzano.

L'esposizione "Accessori di classe. Complementi di moda tra uso quotidiano e identità sociale 1830-1930" si propone di illustrare la storia e l'evoluzione di diverse tipologie di complementi di moda tra gli anni trenta dell'Ottocento e i primi tre decenni del Novecento. Un arco di tempo che coincide in gran parte con quello che, non a caso, è stato definito il "secolo della borghesia" e che mostra come nel tempo i gusti di uomini e donne cambino velocemente: così elementi considerati per secoli "indispensabili" hanno talvolta perso un po' del loro charme.

Ad importanti ritratti di rappresentanza, a vivaci e animate scene di genere, a manifesti pubblicitari, figurini, cataloghi di vendita e riviste di moda, lungo il percorso espositivo fanno da controcanto oggetti reali. Oggetti che non sono quasi mai semplici manufatti d'uso quotidiano ma veri e propri testimoni del gusto e della società del tempo, oltre che esempi di grande qualità artigianale che incuriosiscono, affascinano e inducono tutti noi a riflettere sia sulle vite di coloro che con cura e grande creatività li hanno ideati e abilmente confezionati, sia su quelle di chi li ha acquistati e indossati.

Tra gli oltre 200 oggetti esposti figurano una sessantina di dipinti e sculture di autori sia di area ticinese che italiana.

Una sezione è dedicata alla produzione e al commercio dei cappelli sul territorio ticinese. La mostra si conclude con la figura della stilista luganese Elsa Barberis, attiva a partire dagli anni Quaranta. (fino al 22 febbraio)

MILANO - Galleria Paola Colombari MARILÙ S. MANZINI - IRONICAMENTE

Nell'ambito di XMAS Maroncelli District 2025, la Galleria Paola Colombari presenta IronicaMente, la mostra personale di Marilù S. Manzini, artista poliedrica che segue molteplici filoni di ricerca artistica, muovendosi tra reale e immaginario. A cura di Alessandra Bertolè Viale, dal 3 dicembre al 27 gennaio 2026 in mostra negli spazi di Via Maroncelli un nucleo di lavori dalla prosa narrativa sottile e dallo stile ironico. Per l'occasione sarà presentato l'ultimo libro dell'artista dal titolo "La memoria del cuore", edito da Piemme Mondadori. Provocatoria e dirompente, la ricerca artistica di Marilù S. Manzini è incentrata sull'atto estetico che si trasforma in una riflessione, un insegnamento, a volte un monito: attraverso pittura, fotografia, scultura, ma anche scrittura e regia cinematografica, l'artista esprime, con i suoi lavori, un linguaggio sovversivo, che richiama quello dei dadaisti, per attribuire un senso nuovo a quello che già esiste.

"Le opere presentate sono una sorta di favole al contrario: spiazzanti, ironiche, provocatorie." – afferma la curatrice – "Le favole servono per dire ai bambini e alle bambine che i mostri possono essere sconfitti, che le paure o non esistono o possono essere superate. La Manzini, invece, ci racconta che le paure sono dentro di noi, scava nel nostro animo per tirarle fuori e dirci che non dobbiamo vergognarcene". Marilù Manzini con IronicaMente ci mostra la realtà, ma vuole in un certo senso anche dimostrarci che se "a volte è cruda come una favola al contrario e che se l'ombra si nasconde davvero sotto il letto, basta un po' di luce per ricacciarla indietro".

ROMA - Musei Capitolini - Villa Caffarelli LA GRECIA A ROMA

Quando l'arte greca fece splendere Roma: un viaggio immersivo ripercorre l'incontro tra due civiltà straordinarie, protagoniste di un dialogo che ha plasmato il gusto e l'estetica dell'Occidente. Dopo il successo della mostra Fidia, i Musei Capitolini presentano "La Grecia a Roma", secondo appuntamento del ciclo I Grandi Maestri della Grecia Antica.

Il progetto espositivo, curato da Eugenio La Rocca e Claudio Parisi Presicce, narra la fortuna delle opere greche giunte nella Città Eterna nel periodo tra la fondazione di Roma e l'età imperiale grazie a contatti commerciali, conquiste militari e passione collezionistica. La mostra sarà ospitata nella cornice suggestiva di Villa Caffarelli, dal 29 novembre 2025 al 12 aprile 2026.

In mostra una raffinata e preziosa selezione di oltre 150 capolavori – sculture, rilievi, ceramiche, bronzi – tutti originali greci, alcuni dei quali esposti per la prima volta e altri ritornati a Roma dopo secoli di dispersione.

Il percorso espositivo si articola in cinque sezioni che guidano il visitatore lungo una narrazione che segue gli sviluppi della profonda contaminazione artistica e culturale tra Roma e il mondo greco. La prima sezione, intitolata Roma incontra la Grecia, esplora i primi contatti tra Roma e le comunità greche, – già tra l'VIII e il VII secolo a.C. Dall'importazione all'appropriazione. Su questo mutamento di atteggiamento di Roma verso la Grecia – ormai sottomessa nel corso del II secolo a.C. – si fonda l'essenza della seconda sezione della mostra: Roma conquista la Grecia. La terza sezione, La Grecia conquista Roma, mostra come molte delle opere d'arte giunte dalla Grecia al seguito dei generali vittoriosi siano state inserite negli spazi pubblici della città. La quarta sezione è dedicata alle Opere d'arte greca negli spazi privati. Nella quinta e ultima sezione, Artisti greci al servizio di Roma, mostra come l'arte greca, a partire dal II secolo ed ancor più nel I secolo a.C. era ormai diventata un duttile strumento piegato alle esigenze romane.

L'allestimento della mostra colpisce non solo per la magnificenza dei numerosi capolavori originali esposti, ma anche per l'efficacia della sua narrazione. Il percorso è arricchito da contenuti multimediali che guidano il visitatore in un viaggio immersivo tra ricostruzioni architettoniche, contesti cerimoniali e apparati decorativi.

FORTE DI BARD MAGNUM AMERICA United States

Che cos'è l'America? Attingendo dagli archivi dell'agenzia Magnum Photos la mostra Magnum America pone al visitatore questa domanda. Organizzata in capitoli decennali che vanno dagli anni '40 ai giorni nostri, l'esposizione promossa da Forte di Bard e Magnum Photos nel solco di una consolidata collaborazione sul fronte della fotografia storica e di costume, mette a confronto persone ed eventi ordinari e straordinari, offrendo un'interpretazione commovente del passato e del presente degli Stati Uniti d'America, mettendone al contempo in discussione il futuro. La mostra, allestita nelle sale delle Cantine dall'8 dicembre 2025 all'8 marzo 2026 e curata da Andrea Holzherr, si basa sull'ampia pubblicazione "Magnum America" edita da Thames & Hudson nel 2024.

Fin dalla sua fondazione nel 1947, Magnum Photos è stata profondamente intrecciata con la storia dell'America: i suoi ideali, le sue contraddizioni e le sue trasformazioni. Fondata all'indomani della Seconda Guerra Mondiale da Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, George Rodger e David Seymour, l'agenzia ha rapidamente trovato negli Stati Uniti d'America un soggetto e un palcoscenico: una nazione che proiettava libertà e abbondanza, ma che era anche segnata da tensioni sociali, sconvolgimenti culturali e divisioni politiche. Per molti dei fondatori europei di Magnum, l'America rappresentava sia una nuova frontiera che un banco di prova per la narrazione fotografica. Robert Capa ha catturato il glamour di Hollywood e l'ottimismo della vita del dopoguerra, mentre l'occhio attento di Henri Cartier-Bresson ha analizzato i rituali e i ritmi del Paese con uno sguardo distaccato e antropologico. Con la crescita dell'agenzia, fotografi americani come Eve Arnold, Elliott Erwitt e Bruce Davidson hanno contribuito con prospettive privilegiate, documentando tutto: dal movimento per i civili e le proteste contro la Guerra del Vietnam, ai ritratti intimi della vita quotidiana nelle piccole città e nelle grandi metropoli.

TORINO - MAO Museo d'Arte Orientale CHIHARU SHIOTA: THE SOUL TREMBLES

Il MAO Museo d'Arte Orientale di Torino presenta la mostra Chiharu Shiota: The Soul Trembles, a cura di Mami Kataoka, direttrice del Mori Art Museum, che ne ha concepito il progetto originale, e Davide Quadrio, direttore del MAO, con l'assistenza curatoriale di Anna Musini e Francesca Filisetti.

La grande mostra monografica dedicata all'artista giapponese arriva al MAO in anteprima nazionale e per la prima volta in assoluto in un museo di arte asiatica. Si tratta di un progetto ampio e articolato, di grande potenza espressiva, che ripercorre l'intera produzione di Shiota. Spesso ispirate da esperienze personali, le opere di Chiharu Shiota esplorano l'intangibile - ricordi, emozioni, immagini e visioni oniriche, offrendo spazi di silenzio e contemplazione – e pongono interrogativi su concetti universali ed esistenziali quali l'identità, la relazione con l'altro, la vita e la morte; valicando i confini temporali e spaziali, i suoi lavori coinvolgono la parte più intima e vulnerabile dell'essere umano.

Le sue installazioni più celebri, composte da fili rossi o neri intrecciati a creare strutture imponenti, avvolgono gli spazi in cui sono collocate, trasformandone i volumi e guidando lo spettatore in un'esperienza immersiva in cui la fascinazione si alterna all'inquietudine, il movimento alla stasi.

Il progetto espositivo è concepito come un'unica grande installazione che si espande negli spazi del MAO, dall'area delle mostre temporanee fino alle gallerie delle collezioni permanenti, ponendosi in un dialogo diretto con le opere del Museo. Oltre a una serie di disegni, sculture, fotografie e installazioni, l'esposizione prevede interventi site-specific e nuove opere realizzate appositamente dall'artista per l'occasione. Tra le opere in mostra alcune delle più iconiche installazioni di Shiota: Where Are We Going? (2017), Uncertain Journey (2016), In Silence (2008), Reflection of Space and Time (2018), o ancora Inside – Outside (2009), infine la monumentale Accumulation - Searching for the Destination (2021), composta da centinaia di valigie oscillanti, simbolo di ricordo, spostamenti, migrazioni e archetipo del viaggio compiuto da ciascuno di noi. La mostra sarà aperta dal 22 ottobre al 28 giugno 2026.

La mostra è accompagnata da un ricco public programme musicale e performativo, che include anche proiezioni, incontri e conferenze.

PESCARA - MicHub

Michelangelo Pistoletto. Sculture e Disegni (1982–1986)

Il MicHub di Pescara ospita, dal 24 novembre fino al 30 maggio 2026, la mostra Michelangelo Pistoletto. Sculture e Disegni (1982–1986), nell'ambito del progetto Arte Povera e oltre. L'esposizione è a cura di Zerynthia – Associazione per l'Arte Contemporanea OdV e promossa dalla Fondazione Pescarabruzzo

Insieme alla ricostruzione delle installazioni di Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz e Vettor Pisani, esposte da Mario Pieroni al "Bagno Borbonico", via delle Caserme, Pescara 1975-1978, la nuova esposizione temporanea propone alla città di Pescara un periodo specifico di Michelangelo Pistoletto, denominato anche Quarta Generazione e definito nella sua pubblicazione, Poetica Dura. Apre la rassegna La Spalla, una scultura che sembra avere due momenti, un lato prospetticamente levigato, piatto, che evidenzia l'assemblaggio dei blocchi, un altro sbizzato e smussato, tracciando le linee di un'ipotetica forma in formazione. Le altre opere in mostra, in totale cinque sculture e dieci disegni, sono costituite da superfici e volumi dai colori scuri e cupi, grandi blocchi di poliuretano. L'artista ha spesso utilizzato per questi lavori anche l'espressione "materiale anonimo", lavori che stanno in un campo indefinito tra pittura e scultura.

Tra i volumi imponenti e la serie di carboncini - che ripetono sul piano a due dimensioni quello che i blocchi scultorei interpretano all'interno dello spazio reale - si scopre una sorta di contraltare visivo e concettuale alle opere specchianti, tanto celebri dello stesso artista.

TREVISO - Museo Salce UN MAGICO INVERNO

Il Museo Nazionale Collezione Salce propone a mostra "Un magico inverno. Bianche emozioni dalla Collezione Salce", allestita dal 21 novembre 2025 al 29 marzo 2026 in entrambe le sedi del Museo trevigiano, a Santa Margherita e a San Gaetano.

La mostra, curata da Elisabetta Pasqualin, documenta quella che è stata una vera rivoluzione sociale, allorché l'inverno, da stagione temuta, che per molti, soprattutto in alta montagna, significava povertà, difficoltà, isolamento, si è trasformata nel momento migliore per le comunità montane e i loro ospiti.

A rivivere in mostra sono la magia dei picchi innevati, le atmosfere delle stazioni sciistiche delle Alpi allorché lo sci e gli sport invernali da impresa pionieristica divengono attività possibili a tutti, il nascere dei mercatini di Natale, i momenti di festa ad alta quota... Tutto ciò, insomma, che ha sdoganato la stagione invernale rendendola bellissima. Come è noto, il Salce vanta la più importante collezione italiana di manifesti storici e in mostra ne saranno esposti diversi, bellissimi, alcuni mai fino a oggi proposti al pubblico. Una sezione sarà dedicata ai "Film di Natale", produzioni molto popolari, i cui manifesti sono spesso firmati dal più grande cartellonista italiano, Renato Casaro.

I manifesti saranno solo uno degli elementi di questa ampia esposizione. Ad essi sottendono il racconto della trasformazione e la storia dell'evoluzione della montagna veneta e bellunese, da terra da cui fuggire a meta da ambire. E la nascita dell'industria dello scarpone, eccellenza mondiale, nel trevigiano.

In mostra, oltre ai manifesti, ci saranno documenti video, cimeli, scarponi e attrezzi sportivi, materiali e documenti storici, per offrire un racconto coinvolgente e preciso.

Alla mostra di Treviso si affiancherà, dal 27 gennaio a fine agosto 2026, la mostra "VETTE. Storie di sport e montagne", a Palazzo Besta di Tegli (SO), che intende celebrare il rapporto tra montagna, sport invernali e cultura.

GALLARATE - MA.GA. KANDINSKY E L'ITALIA

Al museo MA.GA di Gallarate (Varese) arriva la mostra 'Kandinsky e l'Italia', parte del palinsesto della Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026, aperta al pubblico dal 30 novembre 2025 al 12 aprile 2026.

Il percorso espositivo è composto da 130 opere, di cui 20 di Wassily Kandinsky, uno dei pionieri dell'arte astratta fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Al MA.GA di Gallarate le opere dell'artista sono accostate ai lavori di Paul Klee, Jean Arp, Joan Miró, Alexander Calder, Antoni Tàpies, Lucio Fontana, Osvaldo Licini, Fausto Melotti, Manlio Rho, Carla Accardi, Giuseppe Capogrossi, Piero Dorazio e altri protagonisti dell'astrazione europea e italiana dell'ultimo secolo.

La mostra, curata da Elisabetta Barisoni ed Emma Zanella, ricostruisce la nascita dell'arte astratta e il dialogo tra Kandinsky, Paul Klee e gli artisti delle avanguardie europee tra gli anni Venti e Trenta. Una sezione è dedicata al rapporto tra Kandinsky e l'Italia, con particolare attenzione alla storica mostra del 1934 alla Galleria del Milione di Milano e all'affermazione dell'astrattismo italiano. Chiude il percorso il secondo dopoguerra, con i gruppi Forma, MAC e Origine e con artisti come Carla Accardi, Giuseppe Capogrossi, Piero Dorazio, Roberto Sebastián Matta, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo ed Emilio Vedova.

Come ha a vuto modo di affermare l'assessore regionale alla Cultura, Francesca Caruso " Questo progetto è un tassello importante dei Giochi della Cultura in vista delle Olimpiadi invernali e mette a disposizione un percorso capace di attrarre anche un pubblico internazionale. È una mostra che offre studi, opere e documenti fondamentali per comprendere un capitolo centrale dell'arte del Novecento. Un lavoro concreto che rafforza il ruolo del MA.GA come punto di riferimento culturale per la provincia di Varese e per un contesto lombardo sorprendente per dinamicità e continua evoluzione."

PIACENZA - Palazzo Farnese SIBILLE. VOCI OLTRE IL TEMPO, OLTRE LA PIETRA

Palazzo Farnese a Piacenza presenta dal 5 dicembre 2025 al 3 maggio 2026 la mostra "Sibille. Voci oltre il tempo, oltre la pietra", a cura di Antonio Iommelli, Direttore dei Musei civici di Palazzo Farnese. Un'affascinante e complessa esplorazione della figura profetica femminile delle Sibille, concepita per valorizzare il loro ruolo nella storia dell'arte e per sottolineare il loro legame indissolubile con il patrimonio artistico della città.

In prestito dalla Galleria Borghese di Roma arriva l'opera La Sibilla cumana di Domenico Zampieri, detto il Domenichino, capolavoro del Seicento che incarna l'interpretazione classica e vibrante della profetessa, che sarà il cuore dell'allestimento e fulcro di un dialogo temporale "serrato" con la contemporaneità, grazie alla presenza di otto sculture sibilline dell'artista piacentino Christian Zucconi.

Il progetto nasce dalla volontà di evidenziare l'importanza delle Sibille nel contesto piacentino, in particolare in riferimento al ciclo pittorico di Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino. Tra il 1626 e il 1627, il Guercino lasciò infatti una testimonianza fondamentale nella Cattedrale di Piacenza, dove affrescò il ciclo dei Profeti inserendo coppie di Sibille nelle lunette del tamburo. Quest'atto, che completava l'opera iniziata da Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone, testimoniava la rilevanza paritaria di queste figure profetiche nella cultura dell'epoca, rendendo Piacenza un luogo naturale per ospitare un'esposizione dedicata a questo tema. Le Sibille, infatti, compaiono anche in altri due luoghi simbolo della città: nella cupola cinquecentesca di Santa Maria di Campagna, affrescata da Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone, e nella basilica di San Francesco, dove Giova Battista Trotti, detto il Malosso, le inserì a coronamento della sua Incoronazione e Genealogia della Vergine Maria.

La giustapposizione tra la pittura seicentesca e le opere scultoree moderne mira a creare un nesso temporale che rafforza il senso di continuità, la fisicità e l'attualità del mito sibillino, sia nella produzione artistica locale che in quella universale.

Al centro dell'esposizione la Sibilla cumana del Domenichino del 1617, data attestata da una ricevuta di pagamento da parte di Scipione Borghese che, si ipotizza, possa aver in qualche modo suggerito l'iconografia. La Sibilla è ritratta con un turbante e alle sue spalle una viola da gamba. Il suo bel volto rivela chiari contatti con la scuola bolognese, mostrando lo sguardo tipico delle protagoniste di Guido Reni. Alle sue spalle, il paesaggio rivela precisi riferimenti simbolici, come l'alloro, albero sacro ad Apollo protettore delle arti, e la vite, che rimanda a Bacco, dio del vino e dell'ispirazione poetica, ma anche a Cristo la cui venuta fu preannunciata da una sibilla secondo l'interpretazione di Virgilio.

L'accostamento con le sculture sibilline di Christian Zucconi, classe 1978, realizzate in travertino rosso persiano e ferro, non sono semplici accompagnamenti, ma rappresentano l'attualizzazione del mito attraverso un linguaggio scultoreo che ne esplora la dimensione psicologica e simbolica. Zucconi infatti ha curato interamente l'installazione, occupandosi della progettazione, dell'allestimento, delle luci e dell'opera sonora Versi sibillini con parole, composizione e musica dello stesso Christian Zucconi, voce e rumori di Greta di Lorenzo e percussioni di Gian Luca Capelli. Una traccia audio che guida il visitatore in una circolare ripetizione di eventi e suoni, un continuo susseguirsi di significati che estende il tema della profezia e del tempo al di là del visivo, completando il dialogo tra scultura, mito e modernità.

Tutte queste opere, unite, offrono un percorso che partendo da Piacenza e passando attraverso il Pordenone, il Malosso, il Guercino e il Domenichino, approda fino alla scultura e al suono contemporaneo di Zucconi, dimostrando la vitalità e la risonanza del mito sibillino come archetipo profetico universale che risuona attraverso i secoli.

FAENZA - MIC **63° PREMIO FAENZA**

Chiude il 30 novembre al MIC di Faenza la motra del 63° Premio Faenza, una delle biennali più importanti in Italia dedicata alla ceramica d'arte contemporanea.

In mostra oltre cento artisti da tutto il mondo a rappresentare il panorama artistico contemporaneo internazionale e che hanno scelto la ceramica come materia espressiva. I temi affrontati dalla 63° edizione sono ricorrenti, seppur trattati con approcci stilistici ed espressivi unici. L'incertezza del nostro tempo è alla base di tante riflessioni: dalla sostenibilità del nostro sistema sociale, alla tragicità delle guerre, dalle problematiche ambientali, alle riflessioni sul cibo e uomo, sulle disuguaglianze e sulla fragilità umana.

Artisti in mostra over 35: Victor Agius, Marc Alberghina, Francesco Ardini, Olivia Barisano, Simone Cassini, Daniel Joseph Cavey, Hsu Chiau Chi, David Clarke, Juliette Clovis, Mirco Denicolò, Karima Duchamp, Claude Dumas, Eglė Einikytė-Narkevičienė, Evandro Gabrieli, Sapana Gandharb, Sophie Giet, Kenji Gomi, Mark Goudy, Anna e Paola Marinuzzi (gruppo), Mattia Vernocchi e Francesco Bocchini, Yulia Batyrova e Marat Mukhametov (gruppo), Monika Grycko, Una, Gura, Malene Hartmann Rasmussen, Heidi Hentze, Douglas Herren, Miglė, Janušaitė, Nathalie Kehrl, Eveline Kieskamp, Iosifina Kosma, Valdas Kurkietis, Dainis Lesins, Claire Lindner, Icaro Maiterena, Jennifer McCurdy, Sibylle Meier, Hanna Miadzvedzeva, Aya, Murata, Paula Murray, Makiko Nagai, Simone Negri, Bahareh Nehjiri, Sayaka Oishi, Marta Palmieri, Fiorenza Pancino, Yana Payusova Farbrook, Rafael, Pérez Fernández, Paolo Porelli, Ielizaveta Portnova, Lana Rakanovic, Marina Rodriguez, Ilona Romule, Ines Rother, Giovanni, Ruggiero Antonia Salmon, Aline Schmitt, Laura Scopa, Agnė Šemberaitė, Todd Shanfelt, Liu Shi Cai, José Sierra, Rūta Šipalytė, Martin Smith, Terenzio Sonda, Pim Sudhikam, Hajnalka Tarr, Heidi Tarver, Andreas Tesch, Elina Titane, Alice Walton, Shiyuan Xu, Qiao Yunyun

Artisti Under 35: Jiwon Byun, Li Caiwen, Yeong Cho Hye, Martina Cioffi, Wang Deng, Lin Dong, June Fischer, Julia Haumont, Gu Jinkang, Jiho Kim, Aliona Kryshchuk, Kiti Kurarova, Ambra Lorito, Sandra Majecka, Li Mingshu, David Morrison, Maxwell Mustardo, Wiktorija Nędza, Kristina Okan, Silvia Piani, Yaerin Pyun, Ani Qananyan, Irina Razumovskaya, Léa Renard, Edoardo Sessa, Hori Takaharu, Zhaojing Wang, Xu Xingrui, Yangkun Wang, Yuzhe Wang, Kai Zhang, Zhangning Zhang.

BOLOGNA - Galleria Leòn **"CORPUS"**

In occasione del suo primo anniversario, dal 5 dicembre 2025 al 24 gennaio 2026, Galleria Leòn presenta "Corpus", una mostra collettiva curata da Leonardo Iuffrida – fondatore e direttore della galleria – che riunisce 5 artisti, le cui opere sono state esposte nel corso del primo anno di attività dello spazio.

In un'epoca dominata da selfie, social media e ostentazione dell'io, il corpo è divenuto uno strumento privilegiato nella costruzione dell'identità individuale e collettiva. La galleria ha posto questo tema al centro della sua ricerca, con l'obiettivo di diventare un luogo di riflessione e confronto.

"Corpus", un'indagine visiva che riunisce Camilla Di Bella Vecchi, Marco Gualdoni, Lulù Withheld, Ettore Moni e Serafino, ciascuno con una visione distintiva, accomunati dalla capacità di esplorare le modalità con cui il corpo si fa specchio della nostra contemporaneità. Le loro traiettorie si intrecciano in una narrazione che offre mondi ideali, reale contatto e atti di resistenza nel buio oscurantista del presente.

Nudità come mistero e utopia per Camilla Di Bella Vecchi & Marco Gualdoni. Ciò che viene offerto dai due artisti è un mondo utopico, immaginifico e pieno di mistero, che solo un mezzo come la fotografia può rendere credibile. Uno sguardo sul corpo privo di nostalgia, che si fa ponte di memoria verso il futuro. La visione fotografica di Camilla Di Bella Vecchi e Marco Gualdoni attinge all'immaginario della pittura fiamminga, in cui l'uso di una luce epidermica e analitica era simbolo di progresso, equità e sapere. Una luce che, scivolando su ogni più piccolo dettaglio del reale, eliminava gerarchie tra le cose e suscitava sete di conoscenza.

Nudità come riappropriazione di sé, oltre le barriere digitali per Lulù Withheld. La realtà e i nostri corpi sono ogni giorno esperiti attraverso uno schermo tecnologico che espone e dà visibilità, promette protezione e connessione, ma invece isola, filtra e crea visioni anestetizzate. In un pulviscolo di pixel, i corpi fotografati da Withheld recuperano la loro fisicità e materialità perduta, con l'intento di abbattere le barriere e ritrovare un reale contatto con sé stessi e gli altri.

Nudità come legame comunitario e atto di resistenza per Ettore Moni. I ritratti fotografici realizzati da Ettore Moni trasformano l'osservazione in un'esperienza vissuta sulla propria pelle. Un'esplorazione di identità libere, outsider e non conformiste con cui ritrovare, attraverso la loro nudità, il coraggio di essere sé stessi e il senso profondo di una comune appartenenza. Ogni scatto permette di rispecchiarsi nell'altro, ampliare i nostri orizzonti e trovare legami condivisi.

Nudità come fioritura emotiva per Serafino. Francesco Esposito, in arte Serafino, si ispira alla natura per ripensare le relazioni, l'amore e l'ordine sociale. Fotografa corpi, abbracci e connessioni umane, affiancandoli a scatti di elementi naturali. L'invito è a ridefinire i legami sentimentali ed affettivi non solo come una strada a senso unico, ma come una rete infinita di possibilità.

Spazio innovativo e polifunzionale, la Galleria Leòn si caratterizza per una programmazione attenta tanto alla pluralità dei linguaggi quanto ai temi che attraversano l'immaginario contemporaneo. In particolare, dedica un'attenzione privilegiata alla fotografia e alle pratiche artistiche che utilizzano il corpo come principale strumento di espressione e comunicazione. La Galleria si presenta come un luogo articolato in due anime: una sezione che comprende un archivio fotografico con una selezione di scatti vernacolari dall'Ottocento a oggi, insieme a foto vintage di grandi autori americani di nudo maschile e cultura queer, una seconda sezione dedicata a mostre temporanee.

**PRATO - Galleria Open Art
PLASMARE L'IDEA.
SCULTURE E SCULTORI OLTRE IL XX SECOLO**

La Galleria Open Art di Prato presenta, dal 29 novembre 2025 al 28 febbraio 2026, Plasmare l'Idea. Sculture e scultori oltre il XX secolo, mostra collettiva dedicata all'evoluzione della scultura moderna e contemporanea.

La mostra approfondisce la trasformazione del linguaggio plastico oltre il Novecento, mettendo in dialogo poetiche, materiali e forme che testimoniano la continuità e, al tempo stesso, la rottura con la tradizione. Dalla riflessione formalista di Greenberg alla dialettica tra corpo, impronta, traccia e spazio teorizzata da Krauss e Didi-Huberman, Plasmare l'Idea indaga come la scultura contemporanea affronti oggi il rapporto tra visione, materia e significato.

Il percorso espositivo evidenzia le molteplici declinazioni di un medium che, attraverso bronzo, ceramica, legno, alluminio, cemento e materiali non tradizionali, continua a ridefinire il proprio statuto. Le opere in mostra testimoniano sperimentazioni tecniche, costruttive e concettuali che dalla metà del XX secolo hanno reso la scultura un linguaggio vivo, capace di coniugare memoria e innovazione, monumentalità e fragilità, gesto e struttura.

Tra gli artisti presenti: Mirko Basaldella, Sandro Chia, Yasuo Kuke, Nino Franchina, Walter Fusi, Franco Garelli, Quinto Ghermandi, Emilio Greco, Bruno Innocenti, Paul Jenkins, Jiri Kolár, Luigi Mainolfi, Paolo Maione, Giuseppe Maraniello, Marino Marini, Beverly Pepper, Guido Pinzani, Francesco Somaini, Giuseppe Spagnolo, Mauro Staccioli e Giuseppe Uncini.

**NUORO - MAN
TRE ARTISTI PER TRE PROPOSTE INEDITE**

Il MAN di Nuoro accoglie l'inverno con tre proposte inedite ed originali. **FRANCO MAZZUCHELLI.** Blow Up ripercorre la ricerca dell'artista milanese dagli anni Sessanta a oggi, attraverso una selezione di opere e fotografie che documentano il carattere sperimentale, sociale e partecipativo del suo lavoro caratterizzato dalla tensione verso una scultura espansa e temporanea, capace di ridefinire il rapporto tra opera, spazio e pubblico. I materiali sintetici e le grandi dimensioni contribuiscono a plasmare forme celibi, non funzionali e puramente ludiche, che invadono gli ambienti, modificando la percezione dell'architettura, stimolano una reazione da parte del visitatore che, in passato, Mazzucchelli ha documentato ampiamente, in una sorta di analisi comportamentale del pubblico al cospetto dell'innesto estraneo e inatteso. (5 dicembre-8 marzo)

FRANCO PINNA. Sardegna a colori. Fotografie recuperate 1953-67 che celebra il centenario della nascita del fotografo maddalenino, maestro della fotografia italiana del Novecento, riporta alla luce un corpus a lungo dimenticato, restituendo una dimensione nuova e sorprendente del suo sguardo: quella del colore. In dialogo con le recenti ricerche del museo su autori e visioni del paesaggio sardo, l'esposizione amplia la nostra percezione di un fotografo che molti hanno conosciuto solo attraverso il bianco e nero. (5 dicembre - 1 marzo)

ALFREDO CASALI. Isolitudine, infine, presenta al MAN un nucleo di opere inedite e recenti che affondano nel tema del confine poroso, dell'origine arcaica, del distacco volontario e insieme della riemersione dalle secche delle dimenticanza. Il neologismo "isolitudine" plasma nella sua pittura una condizione esistenziale complessa e affascinante: quella di chi identifica nell'isola - nelle sue coordinate fisiche, ma anche nel suo abitare l'inconscio - una necessità ancestrale di appartenenza e, insieme, un sentimento melanconico di isolamento. (5 dicembre - 8 marzo)

**MILANO - Piazza Fontana
"NON DIMENTICARMI"
FERRUCCIO ASCARI**

Sarà inaugurata il prossimo 12 dicembre, nel 56° anniversario dell'attentato perpetrato dal gruppo terrorista nero Ordine Nuovo alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, che uccise 17 persone e ne ferì gravemente 88, "Non Dimenticarmi" l'installazione permanente realizzata dall'artista Ferruccio Ascari

L'opera "Non dimenticarmi" è stata realizzata per ricordare le 136 vittime delle otto stragi di matrice neofascista che dal 1969 al 1980 lasciarono una lunga scia di sangue nel nostro Paese con l'obiettivo di destabilizzare l'ordine democratico.

Non Dimenticarmi è costituita da 137 steli di ferro interconnessi da una fitta trama di linee sghembe. Ogni stelo rimanda ad una vittima, ad ogni stelo, in cima ricurvo, è sospesa una campana a vento. Sollecitate dal vento le campane risuonano, diventano voci, le voci delle vittime. Presenze che invitano chi passa a ricordare, a non dimenticare affinché ciò che accadde allora non si ripeta. La ruggine che ricopre il ferro di cui l'opera è fatta è una scelta consapevole: intende evocare la devastazione di quegli attentati dinamitardi.

L'opera è stata concepita dal suo autore, l'artista Ferruccio Ascari, "come un dispositivo per attivare la memoria collettiva", per stimolare un dialogo tra passato e presente affinché mai più si ripeta ciò che accadde allora: un'indiscriminata violenza ai danni di persone innocenti con il solo scopo di generare terrore e legittimare interventi autoritari.

La presenza di quest'opera nel cuore di Milano è per cittadini e passanti, e soprattutto per le giovani generazioni, un'occasione di riflessione su un doloroso passato di terrore e sul valore della memoria per costruire un futuro libero da paura e improntato al libero confronto.

La realizzazione dell'opera è stata possibile grazie all'iniziativa di "Comitato Non Dimenticarmi" costituitosi nel 2019 con la finalità di donare al Comune di Milano un'opera, voluta dalla società civile, che fosse un monito e un'occasione di riflessione rivolti a tutto il Paese.

FIRENZE - Project Space, Palazzo Strozzi - ex Teatro dell'Oriuolo, IED ANDRO ERADZE - BONES OF TOMORROW

Dal 20 novembre 2025 al 25 gennaio 2026 Fondazione Palazzo Strozzi e IED Firenze, presentano Bones of Tomorrow, la prima personale istituzionale in Italia dell'artista georgiano Andro Eradze. Il progetto riunisce una selezione di video, fotografie e installazioni concepite appositamente per due sedi: il Project Space di Palazzo Strozzi e l'ex-Teatro dell'Oriuolo, sede di IED Firenze.

Pensata come un percorso unitario tra i due spazi la mostra invita a esplorare l'immaginario visivo di Eradze in cui il tempo scorre in più direzioni, il rapporto tra causa ed effetto scompare e le immagini si caricano di un carattere enigmatico. La ricerca artistica di Andro Eradze è segnata dalla coesistenza di forze in opposizione e dalla esplorazione delle aree di confine in cui si incontrano il naturale e l'artificiale, il domestico e il selvaggio, l'umano e l'animale. I suoi lavori si collocano in una zona liminale in cui le contrapposizioni non si annullano, ma restano aperte, generando un senso costante di attesa e ambiguità.

Il titolo del progetto Bones of Tomorrow (ossa del domani) richiama la presenza di ciò che non è ancora visibile, di qualcosa che sta prendendo forma. Le "ossa" rappresentano ciò che rimane nel tempo: tracce materiali e memorie che sopravvivono alla vita. Unite a "Tomorrow", suggeriscono che il futuro non nasce dal nulla, ma si costruisce a partire da ciò che resta, dai frammenti e dalle eredità che ci accompagnano. La mostra esplora proprio questa tensione tra permanenza e trasformazione, in cui l'assenza diventa parte integrante della presenza e i resti si intrecciano con ciò che deve ancora accadere. Frutti in decomposizione, recinzioni acuminata, fiori e animali in fiamme raccontano una realtà inafferrabile, in costante mutamento, dove diversi piani temporali si sovrappongono e ogni forma di vita si trasforma in un'altra.

MILANO - Gilda & Co. IL BATTITO DEL PICCHIO

Il fantastico mondo delle ceramiche di Enzo Bioli

Gilda&Co, poliedrico spazio milanese dedicato al design italiano, ospita dal 21 novembre 2025 la mostra "Il battito del picchio. Il fantastico mondo delle ceramiche di Enzo Bioli, una rassegna che rende omaggio alla figura di Enzo Bioli – pittore, grafico, scenografo, designer e ceramista – attraverso più di 150 pezzi da lui disegnati per "Il Picchio", laboratorio di produzione di ceramiche da lui fondato nel parmense nel 1967 e attivo fino al 1985, fucina di una produzione di serie e artistica di grande pregio riconosciuta a livello nazionale e internazionale.

La mostra dà dunque spazio alla produzione ceramica di Bioli: lampade, fioriere, salvadanai, vasi, portacenere, tazze, piatti, tutti oggetti che rispondono a un linguaggio coerente e riconoscibile, fondato sulla componibilità e sulla modularità, e dunque pensati per dialogare tra loro più che per imporsi come pezzi isolati. Ogni elemento appartiene a una famiglia formale riconoscibile, tracciabile anche attraverso le varianti cromatiche, ed è concepito per costruire insieme agli altri pezzi uno spazio armonico e dinamico.

PIETRASANTA "THE NEW WORLD OF MINWHA"

Con oltre cento opere realizzate da 80 artisti arriva a Pietrasanta "The New World of Minwha", la collettiva che porta nella "Piccola Atene" l'arte popolare coreana reinterpretata dai maestri contemporanei. Dal 6 al 10 dicembre l'ex Palazzo Municipale si trasformerà in un vivace caleidoscopio di colori e tradizioni per l'inaugurazione della mostra organizzata dalla Galleria Ilbaekheon e dall'associazione per la promozione dell'arte Minwha, con il sostegno del Comune.

Un incontro tra passato e contemporaneità, tra tonalità vivaci e tecniche innovative che celebrano il patrimonio coreano attraverso uno sguardo moderno: "The New World of Minwha" si propone come un laboratorio di scambio culturale globale, volto a far conoscere la ricchezza e la bellezza della tradizione coreana.

PADOVA Centro San Gaetano SAUL LEITER

Il Centro Culturale San Gaetano di Padova presenta, dal 15 novembre 2025 al 25 gennaio 2026, la grande mostra dedicata a Saul Leiter (1923 - 2013), uno dei più raffinati maestri della fotografia del XX secolo.

A cura di Anne Morin e intitolata "Saul Leiter. Una finestra punteggiata di gocce di pioggia", l'esposizione riunisce 126 fotografie in bianco e nero, 40 fotografie a colori, 42 dipinti e rari materiali d'archivio — tra cui riviste originali d'epoca e un documento filmico.

La mostra comprende sia stampe vintage che moderne, primi lavori sperimentali e celebri immagini di moda realizzate per testate come Harper's Bazaar.

Un percorso che mette in luce ciò che distingue Leiter dai suoi contemporanei e spiega perché la sua opera continua a ispirare generazioni di fotografi.

La mostra è realizzata da Vertigo Syndrome in collaborazione con diChroma photography.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

BOLOGNA - Palazzo Accursio
PIETRO PIETRA (1885 - 1956)
LA FORZA DEL SEGNO

L'Associazione Bologna per le Arti presenta a Palazzo d'Accursio dal 6 dicembre al 12 febbraio, "Pietro Pietra (1885-1956). La forza del segno", una mostra antologica a 140 anni dalla nascita dell'artista, che raccoglie 82 opere originali, tra incisioni, disegni, acquerelli e dipinti. Provenienti dall'archivio storico della famiglia Pietra e da diverse collezioni private, le opere in mostra comprendono principalmente disegni dal vero, dipinti a olio e acquerelli dedicati al mondo animale, insieme a una serie di penne acquerellate che ritraggono alcuni scorci della città natale dell'artista, Bologna.

La mostra monografica intende ripercorrere la tradizione del disegno e della grafica bolognese a cavallo tra Ottocento e Novecento, seguendo le tracce dell'intensa e poliedrica produzione di Pietro Pietra: un artista sognatore che ha profondamente amato Bologna, ritraendola in suggestive vedute e immortalando nei suoi lavori i luoghi simbolo della città — le storiche vie porticate, le antiche porte della cinta muraria, le piazze più caratteristiche. Qui il gusto per la veduta architettonica e il rigore prospettico si fondono con la teatralità scenografica e la dimensione narrativa, mentre le persone, ridotte a macchie o tratti essenziali, vengono spesso impiegate per misurare e animare la monumentalità urbana.

Artista sensibile e attento osservatore, Pietra si distinse sin da subito come disegnatore di animali, capace di coglierli con rigore naturalistico e sensibilità poetica. Nei suoi disegni, ogni creatura — cani, leoni, tigri, gatti o cavalli — è resa con straordinaria precisione e profondità: non solo ne intuiamo l'aspetto esteriore ma anche l'essenza più intima di ciascun esemplare, spesso ritratto come essere senziente e fiero. Pietra resta fedele alla tradizione bolognese ottocentesca e al mestiere dell'artista, pur aprendosi a riflessioni moderne sulla sintesi, sul dinamismo e sulla psicologia del disegno. Il tratto rapido e mnemonico diventa strumento per catturare l'essenza del movimento e dell'anima del soggetto, in continuità con la lezione leonardesca sul "moto interiore".

Osservazione dal vero e rielaborazione mnemonica convivono nelle sue opere, realizzate con tecniche diverse — acquerelli, puntesecche, penne acquerellate e pittura a olio — che rendono questa esposizione un evento unico nel panorama italiano. L'intento è anche quello di offrire al pubblico un'occasione di educazione dello sguardo e di riscoperta delle tecniche incisive, spesso rimaste ai margini della storia dell'arte.

ROVIGO - Palazzo Roncale
GIAN ANTONIO CIBOTTO (1925 - 2017)
Il gusto del racconto

Toni Cibotto è al Roncale di Rovigo nella mostra a lui dedicata nel Centenario della nascita. Sala dopo sala, è lui stesso a raccontarsi e raccontare il suo tempo, tra amore e disincanto, sempre in bilico tra un "paradiso perduto", quello del Polesine e del Veneto d'un tempo. È una attualità nella quale si sente sempre più fuor d'acqua, tanto da invitare i suoi molti lettori ed estimatori a "considerarlo estinto", già molti anni prima di andarsene.

La mostra, curata da Francesco Jori, da una idea di Sergio Campagnolo, è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, con l'Accademia dei Concordi e il Comune.

Va subito detto che non si tratta della "solita" mostra su uno scrittore. Certo ci sono i suoi libri, le sue foto, il suo film, le sue macchine da scrivere... ma, nell'originale allestimento creato da Arcadia Arte, a guidare il visitatore è proprio lui, Toni, con le sue riflessioni, i suoi aforismi, i suoi ricordi. Sono spezzoni tratti da "Il viaggio di Toni", il docufilm girato in quel mitico treno, "la Vacca mora", tra Rovigo e Chioggia, che ricalca il titolo di uno dei suoi libri. Ad ogni "fermata", ricordi biografici, la memoria del padre e di una infanzia isolata, lui unico maschio in un collegio femminile, l'oppressione della solitudine, poi la scoperta della libertà che coincide con la frequentazione di Legge all'Università di Padova. Una laurea che non metterà mai a frutto, preferendo il giornalismo e la scrittura. L'esordio difficile con "La coda del parroco" che finisce sotto la scure della Santo Uffizio, giudizio drammatico per lui che era il figlio di un deputato democristiano soprannominato il "Vicevescovo" di Rovigo. Poi la Grande Alluvione, che vive in prima persona e che racconta in un suo libro.

E ancora gli anni romani, quelli della Dolce Vita, vissuta intensamente accanto a scrittori come Pasolini, Sciascia, Moravia, il mondo del cinema, Mastroianni, Fellini e l'esperienza della Fiera Letteraria. Ma l'inquietudine lo conduce a tornare a casa, in quel mondo di terra e acque che è il Polesine, che dalla Capitale gli appariva come l'unico luogo in cui potersi ritrovare. Qui ambienta "Scano Boa" da cui deriva un film diretto da Renato Dall'Ara con Carla Gravina.

Anche le esperienze milanesi vengono ricordate, con la sua voce, in mostra: l'orgoglio di aver contribuito al successo delle mitiche "Mille Lire", l'esperimento editoriale forse di maggior successo nel Novecento italiano, la frequentazione di Arnaldo Mondadori e di Edilio Rusconi, poi il dar vita a Premi Letterari che fecero epoca: il Fiuggi, il Campiello, il Settembrini, il Comisso, tra i tanti, e le frequentazioni quotidiane con scrittori e editori. E a fare da fil rouge di quegli anni, il suo quotidiano, Il Gazzettino, che lo annoverava tra le sue firme e i "Diari Veneti", la sua popolare rubrica fissa, poi raccolta in 4 volumi da Marsilio, il suo editore. Il teatro è la sua altra passione, vedendolo in veste di studioso del teatro di tradizione, promotore di compagnie teatrali amatoriali, poi la direzione del Goldoni.

Una vita straripante di incontri, relazioni, successi. Ma sotto questo scintillare, si avverte la profonda inquietudine di un uomo che non si sente mai risolto, che vede mutare il mondo secondo forme che gli sono estranee, che trova compagnia preferita in Fosca, la sua cagnetta. Di essa dice: "è la mia docente universitaria, giocando a palla mi ha insegnato il segreto della vita: non pensare"

Quando lo assale la melanconia sale sulla sua Mini bianca (anch'essa in mostra) per avventurarsi in viaggi solitari, o talvolta con fidati amici, nel suo Delta. (dal 5 dicembre al 28 giugno 2026)

VENEZIA - Museo di Palazzo Mocenigo
IL KIMONO MASCHILE
 Trame di vita, racconti di stile

Dopo la fortunata collaborazione con il Museo della Seta di Suzhou per la mostra L'Asse del Tempo, il Museo di Palazzo Mocenigo – Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo prosegue il proprio viaggio nelle culture tessili del mondo, presentando un nuovo e importante progetto dedicato, questa volta, al Giappone. Una mostra che si inserisce nel più ampio programma del museo, da sempre impegnato nel raccontare le molteplici forme dell'abito come linguaggio identitario, archivio di memorie e crocevia di relazioni tra luoghi, epoche e civiltà.

Con **IL KIMONO MASCHILE**. Trame di vita, racconti di stile, il museo apre una finestra su un ambito ancora poco esplorato – l'eleganza maschile nipponica – offrendo un percorso immersivo che intreccia arte, storia, religione, teatro, paesaggio, tradizione e modernità, attraverso un significativo corpus di produzione tessile giapponese della fine dell'Ottocento e del primo quarantennio del Novecento.

Il percorso espositivo ricostruisce la ricchezza delle decorazioni interne – l'ura moyō, letteralmente traducibile come "motivo sul retro" o "schema secondario" – che nel Giappone del XX secolo trasformavano la fodera del kimono in un vero manifesto personale. Riflettendo sul kimono come specchio dell'uomo e della società, la mostra mette in luce un aspetto fondamentale della cultura giapponese: l'idea che l'eleganza maschile risieda nel dettaglio discreto, nella raffinatezza non ostentata, nella sorpresa custodita all'interno.

Superfici segrete che intessono racconti e tematiche, che scandiscono le 10 sezioni dell'esposizione: religione e spiritualità, tra sincretismi shinto-buddhisti, divinità della fortuna e figure come Bodhidharma; storia antica e moderna del Giappone, dalle navi olandesi del periodo Sakoku al sistema del Sankin Kōtai, fino alle riforme Meiji e alla crisi economica, la "crisi dell'oro del 1929"; e ancora, la tradizione con riferimenti a cultura popolare, proverbi, leggende, il culto dei guerrieri evocando l'onore e la storia dei samurai; il teatro e la musica, tra storie, personaggi e leggende del teatro Nō e Kabuki, omaggi ai grandi attori delle dinastie storiche e al mondo delle maschere; la cultura e lo stile, evocando la raffinatezza degli abbinamenti e l'eleganza degli accessori, tra le cinture obi, sagemono, inrō, netsuke, calzature tradizionali completano il racconto di un sistema estetico complesso, in cui ogni elemento – anche il più piccolo – diventa simbolo, rituale, gesto di stile.

A seguire, l'omaggio agli artisti, con scene e motivi che celebrano l'abilità e la creatività dei grandi dell'arte giapponese, tra le raffinate atmosfere di Kitagawa Utamaro (1753-1806), i paesaggi armoniosi di Utagawa Hiroshige (1797-1858), la vitalità eccentrica di Itō Jakuchū (1716-1800) ed il virtuosismo decorativo di Kamisaka Sekka (1866-1942); un inedito sguardo sul mondo dei bambini in cui, complice l'entusiasmo per la cultura occidentale, i piccoli kimono si coprono di motivi che evocano la fascinazione per la modernità, lo sport, immagini militariste, trasformandosi in manifesti nazionalisti. E poi, la natura e il paesaggio, un repertorio ricco di simboli e filosofia, motivi decorativi ispirati al mondo naturale raccontano una storia di profonda connessione tra il Giappone e il paesaggio che lo circonda. La modernità si racconta con gli omoshirōgata, i "motivi bizzarri" degli anni Trenta e Quaranta, in particolare, che celebrano progresso, trasporti, sport, propaganda e scambi con l'Occidente. L'ultima sezione ospitata nella project room in androne al piano terra, trasformata per l'occasione in Kimono LAB, indaga le tecniche tessili e decorative di haori e di sottokimono, tra realizzazioni in sete pregiate o lane importate, esterni sobri ma riccamente decorati all'interno tramite tecniche tradizionali come kasuri, katayuzen, yuzenzōme, rōrā nassen ed elaborate varianti dello shibori.

L'esposizione sarà aperta al pubblico dal 5 dicembre al 4 aprile 2026.

ROMA - Palazzo della Cancelleria
LINDA KARSHAN
 De Humana Mensura

Dopo la Tate e il British Museum arriva a Roma, dal 17 dicembre al 19 gennaio. al Palazzo della Cancelleria Apostolica, Linda Karshan con De Humana Mensura, un percorso che porta nella capitale l'artista statunitense che ha fatto del disegno una pratica di respiro e movimento, una grammatica interiore capace di trasformare il gesto in ritmo e il ritmo in forma, fino a tracciare una relazione profonda tra l'uomo e l'ordine del cosmo.

Lo fa con una mostra speciale in omaggio a Roma, nel cuore dell'Anno Giubilare della Speranza: per la prima volta una selezione di opere provenienti da collezioni italiane e internazionali viene riunita per ripristinare il dialogo profondo che l'artista intrattiene con il Rinascimento, con Leonardo e Michelangelo, con Platone e Alberti, con quell'idea di armonia che attraversa secoli e culture. Un percorso che accompagna il visitatore in un continuo attraversamento: tra carta e spazio, tra gesto e misura, tra pensiero e visione.

Questo dialogo con il Rinascimento non poteva che snodarsi nel primo palazzo costruito ex novo a Roma in stile rinascimentale, un luogo che conserva intatto il fascino dell'Umanesimo e che rappresenta uno degli edifici più straordinari dell'Urbe. Il Palazzo della Cancelleria del Vaticano - nell'omonima piazza a due passi da piazza Navona - diventa così non solo contenitore dell'opera, ma partner silenzioso di un racconto che intreccia tempo storico e sensibilità contemporanea. La mostra, curata da Laura Villani, si articola nelle sale espositive al piano terreno del Palazzo, dove i disegni di Karshan costruiscono un percorso scandito dalle parole dell'artista, in dialogo con i grandi maestri del pensiero umanistico. La sua ricerca, nutrita da studi di psicologia e dalla convinzione che l'universo sia ordinato numericamente, è una riflessione sulla misura e sul ruolo dell'essere umano dentro un ordine più grande.

SIRACUSA - Castello Maniace**“Visioni d’arte in Sicilia tra Ottocento e Novecento. Sciatuzzu miu”**

Inaugura il prossimo 29 novembre la mostra “Visioni d’arte in Sicilia tra Ottocento e Novecento. Sciatuzzu miu”, curata da Mery Scalisi e organizzata da Mediterranea Arte. Il progetto espositivo, ospitato al Castello Maniace, è un viaggio emozionale e visivo attraverso due secoli di arte siciliana, dalle luci poetiche dell’Ottocento alle avanguardie del Novecento.

«Visioni d’arte in Sicilia tra Ottocento e Novecento. Sciatuzzu miu - ha spiegato Marco Mariani Amministratore Mediterranea Arte S.r.l - esprime il legame viscerale tra gli artisti e la loro madre-musa, la Sicilia. È un viaggio nell’anima dell’isola, che respira nelle luci dell’Ottocento e nelle avanguardie del Novecento. Una rassegna che invita a riscoprire la Sicilia non solo come luogo fisico, ma come forza creativa eterna.»

Il sottotitolo in dialetto siciliano, “Sciatuzzu miu”, ovvero, “respiro mio” racchiude un’intimità profonda, simbolo del legame viscerale tra l’artista e la sua terra: un rapporto fatto di amore, memoria e appartenenza. La mostra, articolata in due sezioni, una dedicata all’Ottocento e una al Novecento, restituisce alla Sicilia il suo ruolo di protagonista nella storia dell’arte italiana ed europea, raccontando come luce, paesaggio e tradizione abbiano generato un linguaggio artistico unico.

Nell’Ottocento, la Sicilia dei contrasti vive nella pittura di Pirandello, Lojacono, Leto, Frangiamore, Pardo, Tomaselli, Rizzo: scene di vita rurale, ritratti e paesaggi immersi in una luce che trasfigura il reale. È l’epoca in cui la pittura diventa specchio dell’anima dell’isola, della sua natura e delle sue genti. Con il Novecento, gli artisti siciliani si aprono alla modernità,

Le opere di Fiume, Guttuso, Accardi, Greco, Guccione, Calogero, Modica esprimono una nuova coscienza estetica, in cui libertà espressiva e radici culturali si fondono in un linguaggio universale. Negli anni Ottanta, la pittura di Piero Guccione e l’esperienza del Gruppo di Sciacca riportano al centro la luce mediterranea e il paesaggio, mentre il Gruppo Forma 1 rinnova il linguaggio del dopoguerra, coniugando astrazione e impegno ideologico.

Il percorso si arricchisce di quattro “curiosità” dedicate a Pirandello, Guccione, Accardi e Guttuso che rendono dinamica la fruizione della mostra, fornendo ulteriori chiavi di lettura. Si pensi al rapporto tra Luigi e Fausto Pirandello, padre e figlio uniti da un legame profondo di arte e destino, evocato dal Dialogo immaginario di Luciana Grifi, interpretato da Giovanna e Pierluigi Pirandello. Al dialogo ideale tra Renato Guttuso e Leonardo Sciascia, due simboli di una Sicilia bella e ferita, che trasforma la verità in arte e la denuncia in poesia.

Accanto a loro, la curiosità dedicata a Piero Guccione e al Gruppo di Sciacca racconta come, dagli anni Ottanta, un gruppo di artisti siciliani abbia saputo trasformare la luce e il paesaggio dell’isola in linguaggio pittorico, fondendo realismo e modernità in una poetica di profonda introspezione.

Infine, quella su Carla Accardi e il Gruppo Forma 1 ripercorre la nascita, nella Roma del 1947, di un movimento che unì marxismo e astrazione, affermando la forma pura come espressione di libertà artistica e intellettuale.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 12 aprile 2026.

MANTOVA Galleria Arianna Sartori

QUATERQUE – Generazioni a confronto

Giulio, Nico, Katia e Tiziano Crisanti

15 - 27 novembre

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

GIANCARLO BUSINELLI

"NEL SILENZIO DEL COLORE"

6 - 23 dicembre

CATANIA - Isola Catania**SILVIA MUSCOLINO****Come mi sento quando...**

Come mi sento quando... è la nuova mostra personale di Silvia Muscolino, a cura di Mario Bronzino e Barbara Cammarata, ospitata negli spazi di Isola Catania, dal 15 dicembre 2025 al 20 febbraio 2026. Il progetto invita il pubblico a immergersi in un universo emotivo in cui la tensione fragile e ambigua tra cura e sopraffazione diventa materia pittorica e spazio narrativo.

Nata a Catania nel 1998, Silvia Muscolino si laurea in Pittura all’Accademia di Belle Arti di Firenze e nel 2025 si specializza in Pittura e Linguaggi del Contemporaneo all’Accademia di Belle Arti di Catania. La sua ricerca indaga nuove vie espressive per un Femminile rigenerato, abitato da spiriti tormentati, idilli interrotti, magie domestiche e tabù culturali, costruendo attraverso la pittura un linguaggio che unisce sensibilità, simboli e profondità emotiva

Nei suoi lavori, nati da sogni, ricordi e immagini letterarie, la figura femminile si fa corpo, simbolo e portale, attraversando ferite, gesti d’amore non richiesti, alleanze segrete, ritualità sommerse e processi di metamorfosi. La pittura di Silvia Muscolino rende visibile ciò che normalmente resta nascosto: la lotta sotterranea tra il desiderio di proteggere e l’istinto di difendere attraverso il morso, tra la vulnerabilità come esposizione e la forza che nasce dal dolore. In questo territorio liminale, la quotidianità si trasfigura in una fiaba inquieta, un luogo in cui l’immaginazione diventa strumento di riscrittura dell’esperienza, capace di dare voce alle parti mute e di riconoscere la magia che attraversa il vivere.

«Silvia non parla di “cura” in senso affettivo - spiegano i curatori della mostra, Mario Bronzino e Barbara Cammarata - ma esplora come le relazioni umane, anche quelle positive, contengano inevitabilmente forme di potere, si tratta di un insieme di micro-dinamiche che modellano i comportamenti, i desideri, l’identità».

ALBISSOLA MARINA - Casa Museo Jorn
KOEN TASELAAR
"Sur Plus Plus"

Fondazione Museo della Ceramica di Savona e Fondazione Officine Saffi (Milano) presentano Sur Plus Plus: la prima personale in Italia di Koen Taselaar (Rotterdam, 1986), artista visivo olandese che lavora con ironia sottile e raffinati slittamenti linguistici tra disegno, stampa d'arte e ceramica.

La mostra sarà allestita a Casa Museo Jorn ad Albissola Marina dal 29 novembre fino al 14 marzo 2026. Il progetto espositivo è a cura di Luca Bochicchio, direttore scientifico della Fondazione Museo della Ceramica di Savona Onlus, e di Gabriele Cordi, ed è l'esito del Premio Residenza Museo della Ceramica di Savona, assegnato nel 2024 a Taselaar nell'ambito della quinta edizione di Officine Saffi Award.

A maggio e ottobre del 2025, l'artista ha trascorso due periodi di residenza tra le Albisole e Savona, indagando la tradizione ceramica locale e la grammatica costruttiva del territorio: dagli elementi vernacolari e spontanei – come ringhiere, decori e facciate – alle architetture d'autore.

Il paesaggio abitato di questa parte di Liguria è così entrato nei lavori nati in residenza: ceramiche e arazzi, tracce di una geografia che si ricomponne per accumulo, in un gioco di metamorfosi di oggetti e di forme, come edifici, figure, miniature e monumenti.

La pratica di Taselaar trova terreno fertile nel carattere eccedente di Casa Museo Jorn: abitazione costruita negli anni Cinquanta dall'artista danese Asger Jorn dove architettura, pittura murale, intervento ceramico e objet trouvé s'intrecciano senza gerarchie agli elementi naturali del giardino. In questo contesto, le opere di Taselaar non si limitano a essere installate: si innestano nella dinamica dell'edificio, ne rilanciano il ritmo, ne riflettono l'attitudine alla mutazione. Così Sur Plus Plus amplifica la logica del superamento e dell'eccesso che caratterizza Casa Jorn.

Tra le opere in mostra gli arazzi "Notes on an Imaginist Bauhaus", realizzato da Taselaar al TextielMuseum di Tilburg, e "Radical Furniture For Radical Times", realizzato nel 2024, dopo un'esperienza al Groninger Museum, rivisitando oggetti del design radicale; la torre gialla Annoyed Architecture, opera in ceramica omaggio al Teatro del Mondo di Aldo Rossi; la serie FaceBoat di sculture in terracotta ingobbiata; i Bricked Brick in terracotta smaltata, un'indagine sulle possibilità del mattone come superficie e segno, modulo che replica se stesso in un cortocircuito tra costruzione e immagine.

TERNI - Palazzo Montani Leoni
COLLEZIONE D'ARTE.
DA SIGNORELLI A BURRI

La Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni svela la propria collezione con la mostra Collezione d'arte. Da Signorelli a Burri che apre al pubblico il prossimo 12 dicembre 2025 negli spazi di Palazzo Montani Leoni a Terni.

Dal ricco patrimonio della Fondazione, costituito da oltre 1100 opere d'arte, è stata condotta un'attenta selezione di quelle più rappresentative, in un percorso che si snoda in ordine cronologico, tenendo conto dei collegamenti stilistici tra i vari artisti e toccando le principali epoche della storia dell'arte dagli inizi del XIV agli esordi del XXI secolo.

La mostra Collezione d'arte. Da Signorelli a Burri, curata da Anna Ciccarelli direttore della Fondazione e fortemente voluta dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, presieduto dal Presidente, avvocato Emiliano Strinati, testimonia un viaggio lungo otto secoli di creatività artistica, dalle radici Medievali, al Rinascimento fino alle avanguardie del Novecento. Attraverso quarantacinque opere viene presentato al pubblico un piccolo "Museo della memoria artistica", un ponte ideale tra la grande tradizione rinascimentale e la ricerca contemporanea.

Il percorso prende avvio con alcune testimonianze del Trecento e del Quattrocento, con opere della cerchia di Taddeo Gaddi, prosegue poi con i maestri del Cinquecento, con dipinti provenienti dalle botteghe del Perugino e di Tiziano, nonché di mano di Luca Signorelli, testimone della grande stagione rinascimentale umbra e toscana, presente in mostra con una preziosa tavola che rivela il suo straordinario senso plastico e la tensione drammatica delle figure.

Seguono i dipinti del barocco italiano e del caravaggismo di Antiveduto Gramatica, Artemisia Gentileschi e Mattia Preti e di scuola fiamminga con Sebastian Vrancx, in cui si colgono le trasformazioni della pittura tra eleganza formale e ricerca di nuovi effetti luministici.

Il Settecento veneziano è documentato con una elegante veduta di piazza San Marco di Francesco Guardi, che apre poi allo spazio dedicato ai paesaggisti d'oltralpe come Claude Joseph Vernet, Verstappen e van Bloemen che hanno omaggiato il territorio umbro con le splendide raffigurazioni della Cascata delle Marmore.

La sezione dedicata all'Ottocento e al primo Novecento documenta l'evoluzione del gusto borghese e del sentimento del vero, dalla pittura romantica, al realismo e all'impressionismo, fino ai fermenti del primo dopoguerra. In mostra due opere straordinarie di Alfred Sisley, riconosciuto come uno dei grandi maestri del paesaggio impressionista, e del "padre" del movimento, Camille Pissarro.

Nel nucleo di opere degli artisti del secondo Novecento, spiccano Alberto Burri e Agostino Bonalumi.

Infine, la mostra si chiude con una sezione in onore dei grandi maestri umbri o attivi nel territorio nel Novecento: Piero Gauli, Ardengo Soffici, Ugo Castellani, Umberto Prencipe, Amerigo Bartoli, Orneore Metelli e Aurelio De Felice. Corredano la mostra una piccola galleria con i Ritratti di cardinali e personaggi insigni del XVII-XIX secolo, uno splendido orologio in bronzo Luigi XVI, sculture di Vincenzo Gemito e un'opera in ceramica del contemporaneo Piero Gauli.

La mostra, aperta fino al 1 marzo 2026, è accompagnata da un catalogo a cura di Anna Ciccarelli. L'allestimento della mostra è a cura dello Studio Sciveres Guarini.

ANCONA
RIAPRE AL PUBBLICO LA RINNOVATA
PINACOTECA CIVICA "FRANCESCO PODESTI"

Dopo due anni di chiusura, la Pinacoteca Civica "Francesco Podesti" di Ancona riapre al pubblico il 6 dicembre con un nuovo allestimento delle sale espositive permanenti. Un ritorno molto atteso, che restituisce alla città la sua principale sede museale e uno dei più importanti luoghi di cultura delle Marche.

La Pinacoteca "Francesco Podesti" è considerata tra le più importanti in Italia per la straordinaria presenza di opere di pittura marchigiana, veneta e delle varie scuole italiane. Tra le collezioni, che vanno dal XV fino al XX secolo, spiccano la Pala Gozzi di Tiziano Vecellio, capolavoro rinascimentale del 1520, e, dello stesso Tiziano, la Crocifissione

A queste si affiancano opere di straordinaria importanza come la Circoncisione di Olivuccio Ciccarello, la Madonna con Bambino di Carlo Crivelli, la Pala dell'Alabarda di Lorenzo Lotto, che testimonia il genio narrativo ed emotivo dell'artista, l'Immacolata del Guercino - una delle testimonianze più alte del Seicento italiano, dove la Vergine sembra emergere dal paesaggio marino che richiama il golfo di Ancona, quasi a suggellare il legame profondo tra la città e il suo mare - e la Madonna col Bambino e i santi Nicola di Bari, Francesco di Sales e Ambrogio di Carlo Maratti, realizzata nel 1672 per l'altare maggiore della chiesa di San Nicola in Ancona. A queste, si aggiungono importanti testimonianze della scuola anconetana, come le opere di Andrea Lilli, e i dipinti di grande fascino come la Negromante attribuita a Angelo Caroselli.

Complessivamente saranno esposte 133 opere, mentre oltre 600 lavori saranno conservati nei nuovi depositi attrezzati del terzo piano, con sistemi di climatizzazione e sicurezza integrati.

"La Pinacoteca - dichiara l'assessore Marta Paraventi - tornerà nella disponibilità della città di Ancona. L'allestimento delle sale offrirà ai cittadini e ai visitatori un'esperienza culturale moderna, inclusiva e coerente, valorizzando al meglio le nostre collezioni, che rappresentano un forte elemento identitario per la città.

Dal 2026 la Pinacoteca potrà accogliere mostre di grande formato, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale cittadina. Un vero percorso culturale museale integrato che, dalla Mole Vanvitelliana arriva alla Via Maestra, una delle aree progettuali del dossier di candidatura Ancona capitale italiana della Cultura 2028, e si snoda dal Teatro delle Muse alla Pinacoteca, fino al Museo Archeologico, l'Anfiteatro e il Museo diocesano, includendo piazze storiche e chiese vanvitelliane.

La riapertura segna il completamento di un ampio progetto di riqualificazione, approvato dalla Giunta comunale della città d'ora su proposta dell'assessore alla Cultura Marta Paraventi, realizzato con il contributo di Regione Marche e degli sponsor Viva Servizi e Viva Energia e la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona, Pesaro e Urbino.

L'intervento segue il percorso avviato nel 2023 dall'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Ancona con fondi PNRR, che ha interessato Palazzo Bosdari - sede storica della Pinacoteca - con lavori di adeguamento impiantistico, meccanico, elettrico e di climatizzazione, garantendo al museo standard di conservazione e fruizione adeguati al suo ruolo.

Contestualmente, anche in base ai nuovi indirizzi dell'Assessorato in materia di valorizzazione dell'identità culturale di Ancona, è stato predisposto un progetto scientifico delle collezioni, pensato per garantire al pubblico una fruizione più completa, coinvolgendo il Museo Tattile Statale Omero per la condivisione degli aspetti museografici legati all'accessibilità e all'inclusione. Marche Teatro inoltre supporterà la Pinacoteca nell'attività di promozione.

MACERATA - Musei Civici
MATTEO COSTANZO
"Ctrl+Z"

Il Premio Pannaggi/Nuova Generazione 2025, ideato dall'Associazione Amici di Palazzo Buonaccorsi con l'intento di dare spazio a giovani artisti emergenti under 40 della Regione Marche per far conoscere e implementare il loro lavoro all'interno della scena artistica nazionale e internazionale, è stato assegnato all'artista Matteo Costanzo con la motivazione: "Matteo Costanzo propone un dialogo aperto tra la conservazione museale e la perdita costante e fluida delle informazioni nel mainstream comunicativo contemporaneo. Le sue opere composte da architetture polimorfe come rovine post medialì in continua oscillazione tra presenza e assenza rimandano alla transitorietà del file digitale che può essere modificato all'infinito con il comando "Ctrl+Z", a cui si richiama il titolo della mostra per ricordare che l'arte è un processo aperto e l'artista è in prima linea nella complicata e enigmatica costruzione della realtà".

La personale di Costanzo CTRL+Z/ sarà allestita dal 28 novembre 2025 al 29 marzo 2026 al piano nobile dei Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi a Macerata.

A cura di Paola Ballesi, la mostra si articola come un percorso immersivo e concettualmente vibrante che invita il pubblico a riflettere sulle tensioni e le fragilità dell'epoca contemporanea. L'artista, attraverso collage, sticker-painting, video loop e installazioni, costruisce un universo visivo in cui la materia stessa della comunicazione - immagini, parole, icone, frammenti di informazione - viene decostruita e ricomposta in nuove forme di senso. Le sue opere, caratterizzate da una forte componente plastica e cromatica data dall'uso di polistirene estruso, plastica liquida e vernice acrilica, si presentano come una sorta di superfici radianti e instabili che rappresentano il disorientamento dell'umanità iperconnessa, prigioniera della sovrabbondanza informativa.

Le opere di Costanzo saranno in dialogo con le opere storiche della collezione civica di Palazzo Buonaccorsi.

ROMA - Aleph Rome Hotel ALESSANDRA MARIA PORFIDIA

L'Aleph Rome Hotel, Curio Collection by Hilton, prosegue il suo percorso attraverso l'arte con la mostra "Dialoghi tra storia e contemporaneità", il ciclo espositivo della durata di un anno curato dalla storica e critica d'arte Brigida Mascitti e realizzato appositamente per la lobby dell'Aleph Hotel.

Prosegue fino al 10 dicembre la personale di Gianluca Murasecchi, alla quale farà seguito, con inaugurazione il 12 dicembre, la personale di Alessandra Maria Porfidia (Roma, 1962), docente di "Scultura" e coordinatrice dell'omonima Scuola presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

Le sue opere, 6 tecniche miste su tela, facenti parte del ciclo "Landscapes. Silence of light, silence of shadow", sono state realizzate ad hoc per la mostra e sono espressive dello studio di Porfidia sul paesaggio, sulla luce e sull'ombra.

Il verbo artistico di Alessandra Maria Porfidia, che tradizionalmente si distingue per una tensione costante tra dimensione individuale e collettiva, tra progettualità e apertura al processo, in un'ottica in cui l'opera diventa esperienza relazionale e luogo di trasformazione, per questa occasione sarà volto agli spazi storici dell'Aleph senza far venir meno, mediante la bidimensionalità della tela, l'approccio coerente e articolato alla visione della tradizionale scultura ambientale, da lei intesa come pratica artistica in dialogo con lo spazio architettonico, il paesaggio naturale ed il contesto urbano, nella prospettiva di una sostenibilità estetica e materiale.

I colori nei toni pastellati campeggiano nelle sue grandi tele racchiuse nelle boiserie - come in una visione aerea - in un flusso vibrante di luci ed ombre dove, come di consueto, predomina l'alternanza strutturale binaria del bianco-nero. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino al prossimo 9 aprile, a seguire la personale di Vincenzo Scolamiero, ultima mostra in programma di questo ciclo espositivo.

NAPOLI - Palazzo Ricca "MASSIMO RAO ... AL LIMITAR DELLA VITA"

Gli spazi storici di Palazzo Ricca della Fondazione Banco di Napoli ospiteranno dal 5 dicembre al 1 febbraio 2026 la mostra "Massimo Rao ... Al limitar della vita", a cura di Ferdinando e Francesco Creta. L'esposizione celebra, con una quarantina di opere dell'artista, il 75° anniversario della nascita e il 30° della scomparsa di Massimo Rao, artista beneventano tra i protagonisti più enigmatici e visionari della pittura italiana del secondo Novecento.

MANTOVA - Galleria Sartori I "TAROCCHI" NIVES CHIEFFO FILIPPINI

La Galleria Arianna Sartori propone dal 13 dicembre all'8 gennaio la personale di Nives Chieffo Filippini dedicata ai Tarocchi.

Scrivono Luigi Scapini nella presentazione " "Certamente i tarocchi Visconti Sforza del 15° secolo hanno fatto scattare in Nives la magia dell'ispirazione. (...) Nives si è subito innamorata della purezza delle forme, tale purezza è messa in evidenza anche dai contrasti dei colori fra le figure e il fondo, che danno a queste immagini una dignità quasi sacra che ricorda le icone ortodosse. Ha cominciato con la Ruota della Fortuna, l'arcano 10, il cuore dei 22 arcani maggiori, proseguendo con Il Sole, arcano 19, nel quale ha riprodotto un gioiello che lei ama, ne Il Matto, Nives ha abbandonato la simbologia del misero dei Visconti Sforza, fondendo l'eleganza di certe maschere del carnevale con quelle dei buffoni di corte".

Diversi sono i livelli di lettura delle opere di Nives Chieffo Filippini. Un effetto tra il mistico e il religioso emerge con forza nelle sue opere, per associazione estetica più che per decisione esoterica. Come nelle carte di Bembo, linee di grande purezza definiscono le figure, singole, sicure di sé e della loro funzione: insieme al loro attributo sono sospese nell'oro.

Sarà poi compito del collezionista deciderne la carica magica.

**PALERMO - Museo Riso
ERNESTO MORALES
A un'eterna luce
15 novembre - 9 gennaio**

PIETRASANTA NOVELLO FINOTTI "A volo d'angelo"

Farà il suo "ingresso" ufficiale nel Parco Internazionale della Scultura Contemporanea il 6 dicembre l'opera "A volo d'angelo" donata alla comunità di Pietrasanta dal Maestro Novello Finotti e collocata nella parte più a mare di viale San Francesco.

La scultura monumentale, realizzata in marmo bardiglio nel laboratorio d'arte Franco Cervietti, è alta poco più di 2 metri e rappresenta la Natura-matrigna che, come i tre massi in disfacimento, travolge l'essere umano il quale, a sua volta, reagisce e resiste, con un balzo forte e guizzante. E' proprio questa spinta, questo desiderio istintivo di salvezza che, secondo Finotti, "tira avanti il mondo", nonostante i cataclismi naturali e quelli provocati dall'uomo. Igor Mitoraj".

E' la terza opera che lo scultore di Sommacampagna, in provincia di Verona, dona alla "Piccola Atene": il Parco Internazionale della Scultura Contemporanea, infatti, ha già avuto l'onore di accogliere "Donna Tartaruga" e "Sant'Antonio", entrambe collocate a Marina di Pietrasanta, in località Tonfano.

MILANO - Ribot Gallery

**CORRADO LEVI
Lettere agli amici**

10 dicembre - 17 gennaio

**MILANO - Galleria Vik Milano
ADRIANO POMPA
GRAND TOUR**

Inaugura il 25 novembre in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne la mostra Grand Tour di Adriano Pompa, a cura di Alessandro Riva, presso la Galleria Vik Milano (Via Silvio Pellico 8).

Per questa ricorrenza, Adriano Pompa intende dedicare un omaggio speciale, presentando l'opera La fuggente (Angelica) (2005, tecnica mista e oro zecchino su carta) e condividendo un testo che riflette sul tema della libertà femminile.

Afferma Adriano Pompa «Per la Giornata contro la violenza sulle donne ho scelto un mio disegno dedicato ad Angelica dell'Orlando Furioso.

La sua figura, inseguita e desiderata da molti, è spesso travisata: Angelica rifiuta i pretendenti e fugge, seguendo solo il proprio sentimento, fino a trovare infine il vero amore.

La sua libertà di scelta scatena negli altri follia, gelosia, rabbia—sentimenti che vengono scambiati per “amore”, ma che amore non sono.

Questo ricorda quanto spesso emozioni distorte vengano usate per giustificare comportamenti violenti, mentre il rispetto del desiderio e della volontà dell'altro dovrebbe essere il fondamento di ogni relazione.»

La mostra propone un viaggio ideale e visionario ispirato al mito del Grand Tour, reinterpretato da Pompa come esperienza mentale e pittorica. Le sue opere, caratterizzate da un uso simbolico dell'oro, dialogano con gli ambienti della Galleria Vik Milano, creando un percorso sospeso tra mito, sogno e memoria.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 15 gennaio 2026.

**CITTA' DI CASTELLO
Pinacoteca Palazzo Vitelli**

**PAOLO CANEVARI
GOD YEAR**

a cura di Lorenzo Fiorucci

15 novembre 2025 - 15 febbraio 2026

**MILANO - Paula Seegy Gallery
GILLO DORFLES. IBRIDI E PERSONAGGI**

Inaugura il 20 novembre la mostra realizzata in omaggio a Gillo Dorfles, curata da Martina Corgnati, alla Paula Seegy Gallery dove rimarrà aperta al pubblico fino al 31 gennaio 2026.

La mostra proporrà una ricca selezione di opere - lavori su carta, su tela, oltre a sculture, piatti e ciotole in ceramica – che attraversa l'arco di tempo che va dal 1946 al 2013, oltre sessanta anni di ricerca, offrendo una visione approfondita e non convenzionale di un artista e intellettuale capace di attraversare epoche, movimenti e discipline, senza mai rinunciare a un'autonomia di pensiero lucida e ironica.

Il mondo iconografico di Dorfles è rappresentato da un insieme di figure ibride, segni fluttuanti, arabeschi cromatici e personaggi metamorfici, che abitano le sue tele, carte e ceramiche. Immergersi nel suo lavoro, come afferma Martina Corgnati, è “come offrire ai propri occhi un balsamo salutare”, entrare in un mondo in cui sopravvivono la leggerezza, l'intelligenza e il gusto. A contraddistinguere l'artista è la sua metodica “lateralità”, una posizione eccentrica rispetto ai linguaggi dominanti, ai movimenti più celebrati e alle norme accademiche. Questa caratteristica gli permette di anticipare tendenze, riconoscere fenomeni nascosti, cogliere nessi tra ambiti diversi come arte, design, moda e comunicazione. Dagli esordi triestini fino all'intensa produzione degli ultimi decenni, l'esposizione ripercorrerà le diverse stagioni della sua vita.

PIETRASANTA - Sala delle Grasce

**FLORIANA GEROSA - BARBARA VISCIANO
"Doppia Essenza"**

Due linguaggi diversi per interrogare la materia come organismo vivo e luogo di memoria: è “Doppia Essenza”, l'esposizione curata da Jacopo Suggi che mette in dialogo le sculture di Floriana Gerosa e i dipinti su tela di Barbara Visciano, allestita in sala delle Grasce a Pietrasanta

Il progetto espositivo avvicina due pratiche autonome ma unite dalla stessa visione: l'opera non come mera esecuzione di un disegno prestabilito ma come risultato di una negoziazione continua con la materia, con le sue tensioni e resistenze. Le sculture di Gerosa emergono dall'interno della terra, come presenze che affiorano da una stratificazione antica; le tele di Visciano, al contrario, portano sulla superficie le tracce che il mondo sotterraneo deposita, la scrittura lenta del tempo, dell'umidità e della decomposizione. La dualità si fa quindi rapporto fra metodi: la costruzione scultorea verso la sedimentazione paziente ma si consuma anche fra il gesto calibrato della scultrice che plasma e l'attesa virtuosa della pittrice che espone le sue tele alla firma delle forze naturali.

La mostra sarà allestita dal 13 dicembre al 6 gennaio 2026, visitabile con ingresso libero da giovedì a domenica in orario 16-19.

TRIESTE - Museo Civico Sartorio

**DONAZIONE LOKAR
Lo splendore della porcellana europea**

Dal 14 dicembre due sale del Museo saranno destinate ad accogliere la Collezione Lokar. Frutto di 60 anni di acquisti di Giovanni Lokar e di sua moglie Sonja Polojaz, la collezione (composta in totale oltre 550 pezzi di ben 80 manifatture diverse) consente di ripercorrere l'intera storia della porcellana europea, a partire dal suo avvio nel 1709 in Germania.

FAENZA - MIC Museo Internazionale della Ceramica NUOVO ALLESTIMENTO PER LA COLLEZIONE ASIATICA

Il 13 dicembre 2025 inaugura il riallestimento della collezione asiatica del MIC, con ceramiche appartenenti a culture che hanno influenzato a lungo lo sviluppo della ceramica del mondo. L'Asia ha affascinato l'Europa entrando con i suoi canoni estetici nelle arti e, in particolare, nell'arte ceramica. Il riallestimento valorizza il grande patrimonio del Museo, con alcuni inediti provenienti da recenti acquisizioni.

Il nuovo percorso, curato da Eline van den Berg, ricercatrice di arte e cultura asiatica, con la collaborazione di Fiorella Rispoli e Roberto Ciarla, espone circa 230 manufatti dal II secolo (opere dalle Dinastie Han, Tang, Song, Ming, Qing) fino ad oggi, con diverse novità: un racconto organizzato per temi e l'inclusione nel percorso di opere d'arte contemporanea che hanno radici profonde nella pratica tradizionale.

Nel nuovo allestimento il racconto, abbandona la rigida narrazione cronologica, per concentrarsi su opere significative in grado di ricostruire i contesti storici, sociali e culturali, mettendo in luce vari aspetti, come ad esempio la loro funzione, il loro carattere distintivo e i procedimenti per la loro realizzazione.

La parte iniziale della sezione si focalizza su opere dell'Asia orientale come culla della produzione della porcellana. Una svolta nella storia della ceramica è data infatti dallo sviluppo della porcellana in Cina, che in seguito l'ha resa un prodotto "globale".

La mostra prosegue poi con una panoramica della ceramica cinese e giapponese, seguita da un'esposizione tematica che copre la cultura del tè, la vita accademica, i rituali e le sepolture, il simbolismo e il celadon. Questi argomenti mettono in evidenza l'uso, il significato e l'apprezzamento della ceramica in tutta l'Asia orientale con oggetti di vari periodi storici, anche contemporanei e provenienti da aree come la Corea e la Thailandia.

Successivamente alcune ceramiche thailandesi e vietnamite sottolineano il ruolo chiave che hanno svolto nel commercio intra-asiatico durante il XV e il XVI secolo. Durante questo periodo, il commercio della ceramica cinese subì un temporaneo declino a causa dei divieti di esportazione imposti da vari imperatori cinesi. In risposta le fornaci in Thailandia e Vietnam soddisfarono la domanda di oggetti in blu e bianco e celadon.

Segue un'ampia panoramica sull'esportazione della porcellana in Europa da parte delle varie Compagnie delle Indie Orientali a partire dal XVII secolo, quando suscitò un fascino diffuso che culminò in una vera e propria mania durante il XVIII secolo.

Proseguendo vengono messi in risalto alcuni importanti donatori al MIC di ceramiche asiatiche. La collezione asiatica del Museo fu gravemente danneggiata dopo il bombardamento del 1944 durante la seconda guerra mondiale. In mostra è raccontata la ricostruzione delle collezioni avvenuta grazie a queste generose donazioni. Infine, una selezione di opere d'arte contemporanee – che prima non erano incluse nel percorso – dimostra come la produzione ceramica in Asia orientale continui a prosperare ancora oggi con radici profonde nelle pratiche tradizionali.

Il nuovo allestimento pone inoltre una grande attenzione all'accessibilità e fruibilità del patrimonio da parte di un pubblico eterogeneo che comprende anche persone con disabilità fisiche e cognitive nel rispetto del "diritto alla cultura" con l'obiettivo di favorire il dialogo fra le culture del mondo. Oltre ai lavori edili per il superamento di dislivelli fisici, la realizzazione di apparati didattici accessibili, introduzioni in braille, percorsi tattili e audio guide per le persone con difficoltà visive, percorsi video in LIS per le persone sorde e l'utilizzo di pannelli con info-grafiche realizzate con il metodo CAA (Comunicazione Aumentativa e Alternativa) grande attenzione è stata fornita alle tecnologie multimediali che permettono di superare le barriere cognitive e fisiche. Lungo il percorso sono previsti apparati multimediali in grado di fornire al visitatore un'esperienza virtuale di apprendimento emotivo. Essi verranno completati in primavera con l'inserimento di un touch screen per l'approfondimento di contenuti.

POPPI (Ar) - Castello ROBERTO GHEZZI "Paesaggi assoluti"

Aprile il 13 dicembre al Castello di Poppi (Ar) la mostra "Paesaggi Assoluti" di Roberto Ghezzi, a cura di Anna Ricci e con le foto di Francesco Fedeli.

L'esposizione comprende 10 naturografie, 25 fotografie che documentano il processo ritoccate pittoricamente dall'artista, 6 taccuini d'artista, monotipie a contatto delle essenze del Parco e un video artistico relativo alla ricerca di Roberto Ghezzi. Un percorso di ricerca che intreccia arte contemporanea, osservazione scientifica e studio diretto degli ambienti naturali, e resterà aperta al pubblico fino al 31 maggio.

Ghezzi, cortonese di nascita, è noto per le sue "Naturografie", opere realizzate attraverso l'interazione diretta tra superfici in tessuti naturali e gli ecosistemi in cui vengono collocate. Per questa mostra l'artista ha operato nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, uno dei complessi forestali più antichi d'Europa, un territorio caratterizzato da faggete, abetine storiche, boschi misti, torrenti e zone umide di grande interesse ecologico. Le tele installate da Ghezzi nei diversi ambienti del Parco, dalle faggete d'alta quota alle abetine secolari, dai corsi d'acqua ai boschi umidi, sono rimaste esposte, da luglio a settembre 2025, agli effetti del tempo e agli agenti naturali. Su di esse si sono depositati sedimenti, residui organici, tracce della fauna, microrganismi e variazioni dovute a luce, umidità e condizioni climatiche. Per la realizzazione delle sue opere, Ghezzi lascia che sia il paesaggio stesso - in questo caso i vari ecosistemi del Parco - a intervenire direttamente sulle tele installate, scrivendo così la propria storia. Un vero e proprio autoritratto del paesaggio, che attraverso il tessuto bianco può raccontarsi senza che la mano dell'uomo possa in qualche modo tradirne o alterarne l'autenticità. Il restauro delle tele è stato realizzato in collaborazione con Giorgio Capriotti, docente restauratore dell'Università della Toscana.